Quadro di Sant'Antonio

Finalmente restaurato ed esposto il bel quadro dipinto a olio che per tanto tempo aspettava una giusta valorizzazione.

Si trova in alto sulla parete sinistra (entrando) nella Chiesa di Dogna. E' uno dei notevoli dipinti che la Parrocchia si onora di custodire.

Rappresenta la Madonna con il Bambino attorniata da angioletti.

Ai suoi piedi sono rappresentati S. Antonio (a sinistra) e S. Nicolò (a destra).

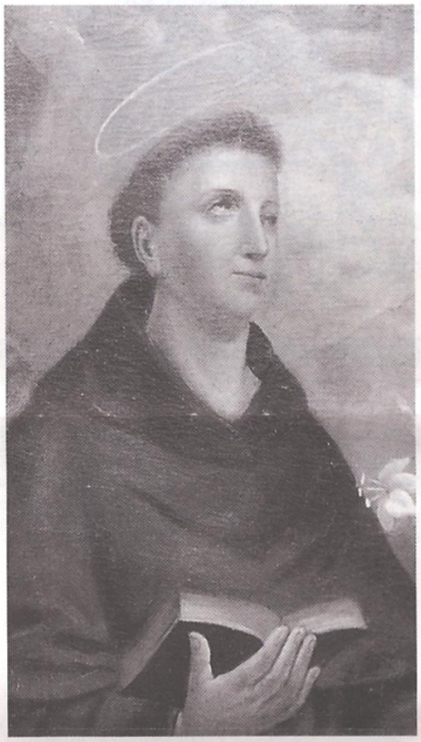
Il quadro, di pregevole fattura, è opera di un pittore locale, certo Pittino Giovanni, datato 1878.

Il restauro è stato curato dal laboratorio specializzato "Dalla Valle" di Tolmezzo, con la supervisione della Sovrintendenza ai beni culturali di Udine, che ha provveduto alla pulitura della intera superficie, alla cucitura degli strappi, stuccature di lacune, integrazione pittorica ove necessario.

Il tutto poi applicato su di un telaio in legno.

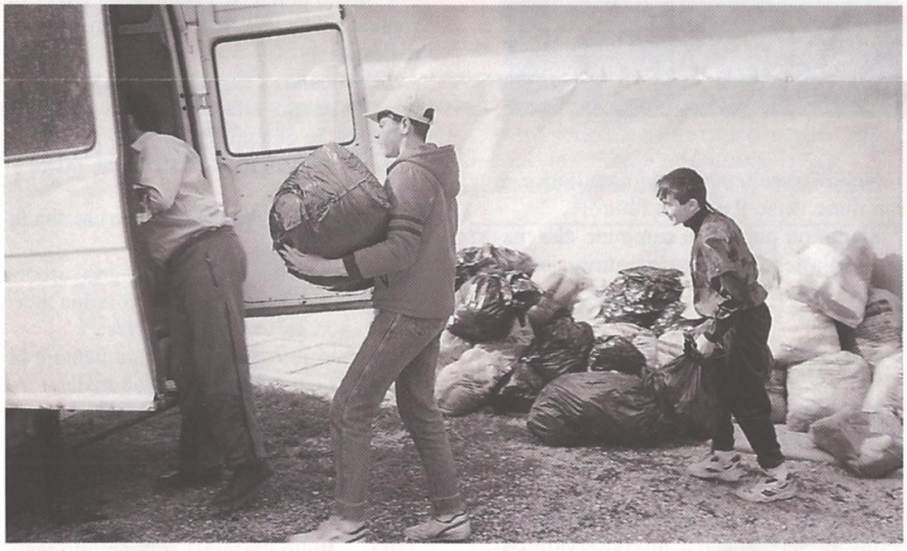
L'opera, che prima del restauro era coperta da uno strato di sporcizia e di vernice alterata che formavano una patina scura su tutto il dipinto, ora risulta piacevolmente luminosa e viva.

La spesa per il restauro è stata sostenuta dai nipoti di Catinute Soprano (sul retro una targhetta ne rende testimonianza) che hanno voluto onorare così la memoria della congiunta che aveva tanto a cuore la cura ed il decoro della chiesa alla quale ha dedicato con generosità tempo e devozione.



Giovanni Pittino: Sant'Antonio, particolare.

Raccolta Caritas



Sabato 1 Aprile si è ripetuta la raccolta di indumenti usati organizzata dalla Caritas Diocesana.

Anche quest'anno si è potuto apprezzare l'impegnoe la collaborazione di molte persone, le quali hanno compreso come il bene possa esser fatto in tanti modi diversi, anche tenendo per un anno in casa un sacco nel quale gettare di volta in volta gli indumenti dismessi.

Festa degli anziani vista dai "zovins di une volte"

Dicembre '94, Festa degli Anziani: la scuola elementare si è riaperta, anche solo per un pomeriggio, per ospitare gli anziani del paese, grazie alla buona volontà dei banbini e delle insegnanti della scuola elementare di Chiusaforte, ma soprattutto dell'amministrazione comunale.

La parola ora passa ai veri protagonisti della festa, per le loro considerazioni.

— Sono rare per me le occasioni di incontro e mi fa veramente piacere rivedere tanti amici tutti insieme...

— Io torno un po' bambino... e quando guardo le scenette fatte da bambini, ricordo il bellissimo teatro che c'era nella vecchia scuola elementare...

— Le iniziative a favore degli anziani ci sono sempre state a Dogna: riescono ad unire i compaesani grandi e piccoli...

— Vorrei complimentarmi con i bambini per la bravura con cui interpretano le scenette.

Io, veramente, ci sento poco, però rido nel vedere l'espressione dei loro visi!

— Io vivo da sola e la festa degli anziani è un'occasione per rivivere con loro i bei tempi passati... tutti siamo d'accordo che si stava meglio quando si stava peggio!

Preghiera dell'anziano

O Dio, nostro Padre, che ti definisci amante della vita, donami la grazia di una perenne giovinezza dello spirito, per restare sempre sereno anche nell'offerta più costosa.

Ti prego di conservarmi il gusto delle cose; di farmi sopportare il chiasso dei fanciulli, le novità dei giovani, l'evolversi di un mondo che gradualmente non sarà più mio.

Tu che hai allietato la mia giovinezza, rendi forte e dignitosa questa mia ultima età, perchè anche io possa lasciare alle nuove generazioni un messaggio di fiducia e di pace.

S. Laurinc

Anche questo anno si rinnova l'appuntamento con la festa di San Lorenzo... Passano gli anni, ma la tradizione si mantiene salda!

L'edizione 1995 avrà luogo nonostante le difficoltà finanziarie e logistiche manifestatesi in questi ultimi tempi.

Da un lato, la parrocchia ha dovuto sostenere ingenti spese di manutenzione e riparazione del campanile, e questo ha certo eroso la disponibilità di mezzi; d'altro canto vi sono stati problemi per il reperimento del tendone di copertura, dato che quello fornito dalla comunità montana è ormai inservibile.

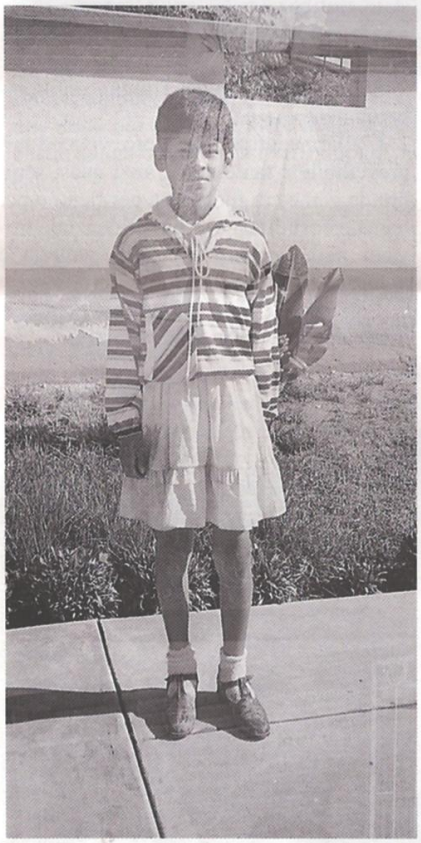
Tuttavia, grazie alla collaborazione dei tanti Dognesi che puntualmente mettono a disposizione il loro tempo e il loro impegno, la festa di S. Lorenzo si svolgerà regolarmente.

Il prologo sarà costituito dal consueto mercatino "Dogna per le Missioni".

Le serate saranno quattro, tre animate da complessi musicali ed una dedicata alla solidarietà con iniziative il cui ricavato sarà devoluto in beneficienza.

Non c'è altro da dire, se non arrivederci ad Agosto!

Daniel



Bambina boliviana adottata a distanza da un dognese.

L'*augurio dei ragazzi*

Anche quest'anno in ogni famiglia sono arrivati i ragazzi dei SCIÔPS per la tradizionale visita natalizia.

Volenterosi e generosi come sempre, incuranti del freddo climatico e di qualche gelida accoglienza, hanno compiuto felicemente la loro missione che è quella di portare, prima di tutto, di casa in casa, l'augurio cristiano di PACE e BENE.

In secondo luogo portano anche qualche schiamazzo e se piove o nevica pure un po' di acqua e fango.

Come fanno ormai da anni hanno devoluto in beneficienza la somma delle offerte ricevute alla Chiesa per contribuire alle spese dei lavori del campanile (L. 750.000).

Grazie ragazzi!!!

Quarto di secolo insieme

Ha fatto un certo effetto anche alla piccola comunità dognese festeggiare assieme ad Erasmo e Silea il loro quarto di secolo di vita in comune.

Attorniati dai parenti e dagli amici che li hannno accompagnati in questo cammino, hanno rivissuto sicuramente con emozione i momenti più significativi della propria vita, in un'atmosfera semplice e discreta.

Auguri Erasmo e Silea! E' stato un piacere vivere con voi questo momento.

COMUNE DI DOGNA

Elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale

Domenica 23 aprile 1995 si sono svolte le elezioni comunali a Dogna.

E' stata eletta sindaco la Signora Miriam Calderari con 27 (ventisette) preferenze; sono stati eletti in consiglio comunale i signori Cecon Sandro, Bruzzo Antonia in Di Biasio, Cedaro Paolo, Colella Carmela in Criscuolo, De Martin Tropanin Nella Maria in De Martin Tropanin, Deserti Ernesto e Ghersina Paolo, della lista n. 2 sono stati eletti i signori Prezioso Mario, Rodaro Mariangela e Del Ponte Andrea.

Alla nuova Amministrazione auguriamo «Buon lavoro».

"*Il ciampanil di Dogne*"

Quant ca io eri frute
io disevi simpri:
"Papà, puartimi in chel puest
dulà ca lé il ciampanili cui vôi!!!"
Vuei, che io sei cresude,
proprit in chel pais io ai
ciàtat marit!!!
Dogne,
tu, par me, tu restaras simpri
come che ti vedevi
cui vôi da le fantasie:
une pinelade di vert
in tal cuviert
e doi vôi neris
che, dal alt,
ai cialin atenz
che ai vivi duç
serens e contenz!!!

Annia

Approfittando di questa poesia nata da un cuore che gioisce anche nel semplice guardare un campanile, vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro contributo per aiutarci ad affrontare la spesa inerente i lavori di ripristino dello stesso.

Purtroppo a questa spesa c'è da aggiungere quella prevedibile (ma che per ora non ci voleva) del bruciatore che si è dovuto rifare completamente nuovo (spesa £ 12.000.000). Per affrontare tale uscita dobbiamo solo sperare che la generosità dei Dognesi, vicini e lontani, si faccia concreta.

Chiout Tassot: piccolo angolo di paradiso

...Giocando e lavorando nel borgo...

Scendiamo dall'ovest del Gran Colle e saliamo sul versante est: andiamo a Chiout Tassot.

Anche stavolta lo chiameremo borgo pur sapendo che grammaticalmente non è esatto, infatti sarebbe più giusto dire fabbricati sparsi, essendo pure questo come il Blaudineit, un luogo abitato da una sola famiglia.

Chiout Tassot si trova nella Val Dogna, esattamente sopra Chiout di Gus, a mezz'ora di strada da questo borgo e a un'ora e mezza dal paese, si trova ad un'altitudine di 922 mlm.

Per farci raccontare qualcosa di Chiout Tassot siamo andati dal Toni Mauran e da sua sorella Ida; anche Elda, la moglie del Toni, e Dante ci hanno resi partecipi di alcuni loro ricordi, e di racconti sentiti dai loro parenti o dagli anziani del luogo.

— Chi furono i primi ad abitare lassù?

Ida ci racconta che furono i suoi bisnonni che si chiamavano Lucia e Amadio.

Però questi non abitarono mai stabilmente a Chiout Tassot, andavano lassù solo d'estate con gli animali mentre l'inverno lo trascorrevano a Chiout di Gus.

— Quando e chi si fermò lassù per tutto l'anno?

I primi ed unici a fermarsi in modo stabile furono i nostri nonni, Elisabetta ed Ermenegildo, — ci dice Elda — all'inizio del secolo.

Qui aggiunge anche una simpatica curiosità riguardo a questi nonni in comune con il marito Toni, le "Bete" e il "Gildo" si erano conosciuti in Romania dove entrambi facevano i cjarbonars; lei, infatti, non era di qui, ma di Marostica, una cittadina vicino a Vicenza e aveva sposato il Gildo solo perchè gli aveva promesso che non tornava qui, invece...

Ora interviene il Toni dicendo: — Mio nonno morì nel 1922 e da allora fino alla sua morte, avvenuta nel 1940, mia nonna è vissuta lassù, da sola.

Aveva due, a volte anche tre mucche, faceva da sola formaggio, burro e ricotta.

Ricordo che il latte lo conservava in una cantina scavata sottoterra, talmente fresca che servivano i guanti anche in agosto.

D'estate, come tutti all'epoca, faceva il fieno e curava i campi e noi nipoti andavamo spesso ad aiutarla e a tenerle compagnia approfittando, così, per giocare in quel grande prato che ora, a causa dell'avanzare del bosco, si è talmente ristretto che si faticherebbe a racimolare il fieno anche per una sola capra.

Noi una volta siamo saliti fino lassù e abbiamo visto diverse gallerie militari: raccontateci quello che altri a loro volta hanno raccontato a voi.

Ida ci dice: — Quello che avete visto e visitato sono costruzioni fatte durante la guerra del 1915-18.

A Chiout Tassot c'era il comando del Genio, per questo oltre che costriure gallerie, camminamenti e varie fortificazioni, avevano anche ristrutturato le stalle, i fienili e la casa stessa dove abitavano i nonni, i quali avevano dovuto lasciare la loro abitazione e trasferirsi momentaneamente in Prerit dove avevano comprato una casetta.

— E quando sono tornati sù nel borgo cosa hanno trovato?

— Hanno trovato tutto meglio di come avevano lasciato; i soldati avevano perfino costruito la fontana portando l'acqua con i tubi, da un ruscello molto lontano.

— E prima come facevate per avere l'acqua?

— Si prendeva l'acqua nella "sisterne" che è un pozzo scavato molto profondo nel terreno.

Ma subito dopo la guerra ci siamo dovuti servire di nuovo della sisterne perchè alcune persone avevano rubato i tubi mandando, così, in disuso la fontana.

— Ci sono stati morti a causa della guerra? —, chiediamo loro.

— No. — continua Ida, — Solo un giovane militare ha perso la vita a causa di un incidente sul lavoro.

Ricordo che a distanza di una quarantina d'annidal termine del conflitto, è arrivato a Chiout di Gus il comandante che era a Chiout Tassot, il tenente Ficai.

Gli sarebbe piaciuto andare fino lassù ma le condizioni di salute ormai precarie non glielo hanno permesso, ha avuto però la soddisfazione di parlare con alcune persone che come lui avevano partecipato alla guerra.

Ora il Toni e il Dante, mettendo alla prova la loro buona memoria, ci raccontano di aver sentito che a Chiout Tassot c'era la terza linea, cioè era il punto base per i vari rifornimenti per i soldati che si trovavano in prima e seconda linea: Due Pizzi, Jof di Miezegnot, Piper, etc.

C'era un deposito di munizioni, la cucina e un soccorso per le prime cure dei feriti.

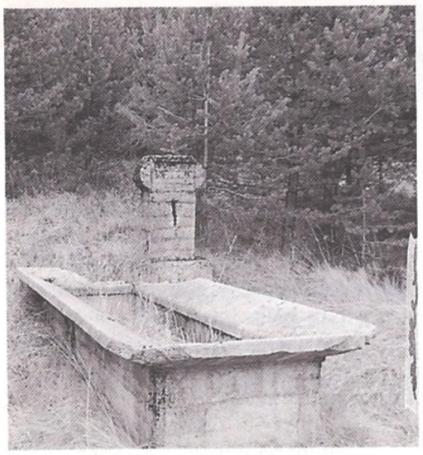
Era anche il luogo dove i soldati che avevano ottenuto il cambio in prima e seconda linea, potevano riposare e rimettersi in forza per tornare, loro malgrado, a quell'orribile dovere di combattere.

Il Toni fa presente che le gallerie costruite e usate durante la prima guerra sono state riutilizzate dai civili durante il secondo grande conflitto, quello del 1940-45.

Sono servite come rifugio antibombardamento aereo.

L'allarme infatti era improvviso ed imprevedibile e tante volte, anzi quasi sempre, la gente era fuori casa per fieno o per legna e così diventava provvidenziale trovarsi nelle vicinanze di una galleria e potervisi rifugiare.

— Dopo la morte di vostra nonna, il borgo è stato subito abbandonato?



— No — ci dice Toni, — per molti anni ancora, alcune persone di Chiout di Gus hanno continuato ad andare lassù per fare il fieno e la legna e quindi hanno tenuto puliti i prati ed il bosco.

Adesso lassù c'è solo silenzio e desolazione che ti mettono nel cuore una grande tristezza, una forte nostalgia.

Ida concludendo dice di aver trascorso in quei luoghi sperduti giornate indimenticabili ed anche se le rimpiange le ricorda volentieri.

A queste due ultime risposte a Toni e a Ida e a noi viene spontanea una considerazione: è importante avere questi bei ricordi della propria vita trascorsa perchè, in fin dei conti, sono cose così nostre, così intime che nessuno ce lepotràmai portare via, nessuno le potrà mai sminuire e tanto meno potrà entrare nei nostri cuori e violentare i nostri affetti, passati sì, ma presenti ora più che mai.

Abbiamo concluso il nostro lavoro e mentre stiamo per congedarci, Dante, ci dona alcuni altri simpatici momenti di vita vissuta a Chiout Tassot, da lui e dai suoi amici. Quel borgo, infatti, era prediletto dai giovani e dai bambini che amavano l'uccellagione, in quanto quel luogo era una delle più consuete mete degli uccelli che in autunno migravano verso luoghi più caldi.

Succedeva spesso che i ragazzi partissero dalle loro case con alcuni uccelli di richiamo per quelli di passaggio, e, oltre a non riuscire a prendere nuovi esemplari, perdevano anche quelli che già avevano nelle loro gabbie.

— E le capre? Quante volte mentre pascolavano, ci scappavano per ridiscendere ai loro luoghi preferiti: i campi di fagioli.

Inimmaginabile il disappunto e le reazioni dei proprietari, altrettanto la nostra rabbia per doverle andare a riprendere e dover anche subire i rimproveri dei proprietari disturbati...

Grazie Dante, grazie per la tua piccola confessione.

Ed anche a Ida, Elda e Toni infinite grazie per averci reso partecipi dei loro ricordi allietandoci ed arricchendoci di cose anche nuove che senz'altro ci serviranno per amare di più il nostro paese e la sua gente, anche quella che non c'è più ma che a contribuito a fare di Dogna il NOSTRO piccolo paradiso.

Zovins di une volte

a cura di Stefania

In alto: Matteo, Rosanna, Alba, Milena, Andreina, Gino; in centro: Feroli Gianpietro, Franco, Gianni, Dino, Claudio, Diego, Dionigi, Santo; in basso: Egidio, Vincenzo, don Moro, Rodolfo, Marino.

Dogna: sgombro detriti

'L è metût il decavile,
insomp fin dapît le vile.
Le scuâre 'l è perfete,
cui sa čemût in ta sachete!
Il binari 'l perfet,
čenče curvis dut a dret.
Segnal nome benedet,
chel che a fat chel biel progjet!
No si sa cui cal è il capo,
sal 'è il Turo o sal 'e il Pâto.
A disin cal è sul Puart,
tipo serio, tipo fuart.
Il lavôr al è in plen svilup,
in pôc timp l'è finìt dut.
Sperìn che nûe al sučedi
e ca stegni lontan il miedi.
Partisin i carèi...
alegris come učei.
Lunc il viač... un pičûl ALT:
ben s'intint in tâl APPALT.
Se dal Miro ai van a dret,
mandi mandi benedet,
in ta Cral fasin colete
e raspin vanzums in ta sachete.
'L'è il Carlo di Vissoc,
di batude simpri čjoc,
'l'è vičin le latârie,
ai samee di iessi
ta ostarie!
Dongje la latârie
l'an finit
'an vût ordin dal
perît di lâ di che atre bande:
sarà il Cinto c'al comande.
'L'è gust viodi che int,
ca spače lavôr a vôi vedint.
A mančjn i fis da le Nacule...
alòre sì... ARRIVEDERCI PACARE!
No 'l'an bisugne di Fanfani,
son bel su viers il Gjovani,
cuant c'ai saran lassù
dal Bobiz, ai varân dutis li lodis.
Tornâ ta Cral al è misteri,
bon il blanc ma miôr il neri,
bevin dûc a gote a gote,
tant di no cjapâ la cjoche.
Vegnin fûr netant i avris,
ma no an bevût chel di chei atris.
Ce c'a vevin ta musine,
lu an lassât a le Onorine.
Cumò sierin le storie,
sennò 'a divente une baldorie.
Io mi ritiri e sot il cussin,
un biel fiasc di vin!
Benedets i antenâts
che in un bon vizi nus an lassâts!

Serata musicale

Sabato 15 marzo, organizzato da gruppo A.N.A. di Chiusaforte e di Dogna con la collaborazione del Comune, si è svolto nel nostro paese un concerto corale.

La serata voluta dagli amici alpini si è tenuta nella chiesa parrocchiale ed ha avuto un buon successo ottenendo i consensi della popolazione.

Hanno cantato per noi i seguenti cori:

— Ausertencher Quartett di Ihimmelberg (Carinzia)

— Famiglia Zwitter di Achomiz (Carinzia)

— Ottetto Herman Alpini in congedo

— Mario e C. di Chiusaforte

Una proposta e una risposta coraggiosa

Perchè la Processione del Venerdì Santo non fosse la solita camminata folkloristica ma assumesse finalmente il suo vero significato, abbiamo proposto ai giovani ed ai ragazzi di scrivere il proprio nome su di un foglietto ed attaccarlo alla Croce della Via Crucis.

Il nome nel linguaggio biblico ha un grande valore, comprende la persona intera: tutto quello che è e che fa.

Attaccare quindi il foglietto con il proprio nome era attaccare se stessi a quella croce. Il gesto era stato preceduto dalle seguenti parole lette da un giovane:

«Stiamo vivendo un periodo di grossi cambiamenti, di grandi paure e tensioni.

Nel mondo ci sono sofferenze inimmaginabili, ingiustizie e crudeltà di ogni genere, in Italia ci sono problemi di ogni tipo e anche i nostri paesi ne portano il peso.

Noi, giovani e ragazzi siamo tempestati da tante proposte e, a volte, non sappiamo cosa fare e ci chiediamo sempre più spesso chi dobbiamo ascoltare, a chi dobbiamo credere, chi seguire.

Sotto l'altare della nostra chiesa c'è una scritta che dice così: "UN SIGNÔR, UN POPUL SALT".

Per la prima volta, in questi giorni, abbiamo capito il significato ed il valore di queste parole.

Davvero ci rendiamo conto che solo la fede può tenerci veramente uniti e possiamo sperare di diventare portatori di pace in famiglia, in paarrocchia e nei nostri ambienti.

San Pietro, una volta, anche a nome degli altri apostoli, disse a Gesù: "Tu solo hai parole di vita eterna".

Perciò da lui non si sono allontanati.

Anche a noi, a tutti, Gesù rivolge la stessa domanda.

Questa sera come Pietro rispondiamo: "Da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Per questo rinunciamo a li CRACIULIS e ci mettiamo davanti alla croce, come segno della nostra volontà di stare vicini a Lui che soffre la sua Passione.

E' vero! Tante volte lo abbiamo abbandonato, rinnegato, forse tradito.

Questa sera, no.

Non ci tiriamo indietro, staremo con Lui convinti di trovare nella sua persona le parole vere.

Lo scegliamo come guida della nostra vita per diventare anche noi portatori di quell'amore vero di cui tutti abbiamo bisogno».

Non tutti hanno accettato di rinunciare a li CRACIULIS e noi li abbiamo lasciati liberi di scegliere di vivere la Via Crucis del Venerdì Santo nel modo che preferivano sapendo che potevano essere in un solo posto: o con Lui o con li CRACIULIS.

Vecchio scarpone

Quest'anno, grazie ad un efficiente gruppo organizzatore e alla partecipazione attiva di tutto il paese, anche Dogna ha sfilato con un suo carro a Pontebba, in occasione della mascherata del 5 marzo.

Accompagnato dalle note di Vecchio Scarpone, un folto gruppo di Dognesi (circa 80) ha divertito le centinaia di persone che si accalcavano lungo i marciapiedi per seguire le varie fasi della sfilata.

Il carro voleva essere il ritratto del paese di montagna di qualche decina di anni fa; simbolo di questi tempi ormai passati era un gigantesco scarpone, che, perfetto in ogni suo dettaglio, faceva bella mostra di se sul trattore, seguito dai dognesi che, mascherati, davano vita ai personaggi che animavano la vita paesana di una volta: i cacciatori, la severa maestra con i turbolenti scolaretti, gli emigranti, gli atletici sciatori, le donne con le gerle, il "plevan" con il suo chierichetto, i valorosi soldati.

Alla fine la giuria ci ha assegnato il terzo posto strameritato.

Resta un po' di rimpianto nel sentire i commenti di varie persone, anche di altri carri, che ci vedevano già secondi classificati.

Ci consola il premio Simpatia... Più simpatici di così!

Giorgio

Une vecje canzon ca le favele di vecjos riguarz, di tant timp fa quant che magari si veve sì un grum di comoditâz in manco, ma tantis sperančis in pui; si ere contentz parceche dut al veve ancjemo di sučedi, dut al podeve ancjemo sučedi...

Ah ce tanč riguarz
a tôr di te vecjo scarpon...

Tu mi contis che stà in Dogne,
l'ere come un paradîs,
pai vecjos, pa lis feminis
e ancje pai lor fîs...

Il sior miedi e il podesta
ai veglavin sul paîs
e il plevan curave l'anime dai vîs...

Le zornade le tacave tal non dal Signor
cussì ognnidun
al scomenčjave il so lavôr...

Par la a scuele
si doprave le patrone di pečiot
e cu la maestre si scugnive ben sta sot!

Cul zapin e cul seôn
al partive il boscadôr
cu le sclope su le spale
si inviave il cjaciadôr.

D'unvier colave neif
in grande quantitat,
ancje savee scia l'ere une raritât.

Duc vevin le vacje e a erin fortunâz,
al ere lavôr ta stale,
in cjase e ancje tai praz!
I omps ai partivin
par vuere o par lavôr,
par vodegnâ il pagnut,
pa le patrie e pa l'onôr...

Cun bez e cun sperančis,
tornavin pai lor fis,
par fermasi in Dogne...
in chel toc di paradîs.

Che ragazzi!

La caparbietà con la quale i ragazzi di Dogna vogliono dimostrare di non essere secondi a nessuno, continua a sorprendere coloro che sono a conoscenza delle loro attività. Si sa, però, che molte volte le cose belle restano nascoste alla maggior parte delle persone. Per questo abbiamo deciso di dedicare loro un po' di spazio affinchè possano partecipare a tutti noi i loro successi. Lasciamo che siano loro stessi a presentarsi.

— Io sono Elisabetta Peruzzi, ho 12 anni e sto frequentando la prima media.

Un anno e mezzo fa ho cominciato il corso di musica e a dicembre sono entrata a far parte della Banda del Santuario di Pontebba.

Suono il sassofono contralto.

— Io sono Tamara Not, ho undici anni e frequento la quinta elementare.

Anch'io come Elisabetta da dicembre faccio parte della banda suonando il clarinetto.

— Io sono Elisa Cecon, ho tredici anni e sono in seconda media. Ho fatto il corso di musica cinque anni fa e da quattro suono l'ottavino nella banda.

— Io sono Gianluigi Martina ho quindici anni e sono in terza media.

Ho iniziato tre anni fa e a dicembre sono entrato a far parte della banda: suono il tamburo.

— Io sono Enrico Cecon ho quindici anni e frequento la prima superiore.

Sono già cinque anni che ho iniziato il corso bandistico, ho cominciato quasi subito a suonare il genis, ora suono la tromba.

Questi sono solo gli ultimi arrivati, ma solo in ordine temporale, perchè la bravura e la buona volontà non è da meno di quella dei veterani, ovvero: Elvis Cecon, Marco Cecon, Cristian e Paolo Pittino. La lode e l'ammirazione è per tutti, per i piccoli perchè sanno portare avanti l'impegno preso con serietà da adulti e per i grandi perchè nonostante i sacrifici che comporta il frequentare la scuola riescono a trovare anche il tempo di andare a Pontebba due volte alla settimana per partecipare alle prove.

Vi sono inoltre i praticanti di sport agonistico.

— Io sono Elena Pittino ho sette anni e sono in prima elementare.

Sono iscritta con lo Sport Ghiaccio di Pontebba e partecipo alle gare di velocità su ghiaccio.

Quest'anno sono arrivata una volta 1ª e 5 volte seconda, classificandomi pure seconda nella graduatoria triveneta vincendo la targa d'argento.

— Io invece sono Angelo, fratello di Elena, ho dieci anni e frequento la terza classe.

Anch'io gareggio per lo Sport Ghiaccio di Pontebba.

Ho partecipato a diverse gare di velocità, fra cui il Gran Premio Nazionale a Bolzano, e il Trofeo Topolino a Bressanone.

Che dire poi di Martina e Lorenzo che pur frequentando ancora l'asilo hanno partecipato al corso scii?

— Io sono Matteo Pittino ho tredici anni e frequento la terza media.

Da sei anni pratico lo sport del karate.

Sono iscritto con il GS karate di Pontebba.

Sono diversi anni che partecipo a gare anche fuori regione.

Quest'anno mi sono classificato terzo nel triveneto e in febbraio sono stato promosso agli esami sostenuti per l'idoneità a diventare cintura nera 1ª dan che è solo il primo gradino di una scala di esami abbastanza lunga e selettiva.

STAMPE

Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.

DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336

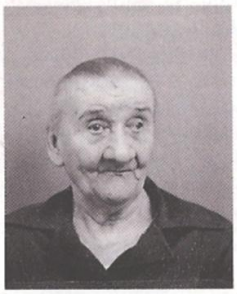
Duilio Corgnali, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 15-10-1948 - Sped. in abb. post. - Pubb. inf. 50% - Tip. Arti Grafiche Friulane - Progetto Ecclesia - Tavagnacco (Ud)

Recuie, Signor pai gnostris muarz

Cecon Maria nata a Dogna il 5/8/1922 deceduta a Tolmezzo il 13/12/1994, sepolta a Dogna.

Mame,

Tu jesivis di cjase
al prin lusôr,
cidinine, cence fa rumôr,
tu tornavis pa l'ore di gustâ
strafonte di sudôr, pal to gust di fâ.
Le sere, strache madure,
no ti pesave cusî e lavâ
e le domenie a messe
propi no tu rivavis a lâ.
Nôn ti cjalavin e disevin:
"Ma quant varale timp
di pensa par sè?"
Cumô ti disîn:
«pense imô per nôn».



Soprano Edelia Maria di anni 84 deceduta a Moggio Udinese il 15/03/1995, sepolta a Dogna.

Agne Lidie

Le tô vite a le' stade
sol di bontat.
Cumò tu seis
in tai braz dal Signôr,
ma tu restaras
simpri in tal gnostri cûr.
Mandi agne.

I nevouz.

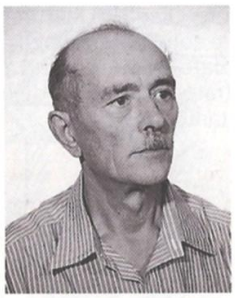
Tommasi Ines nata a Dogna il 11/12/1895 è deceduta a Tolmezzo l'11/1/1995, sepolta a Dogna.

Per Ines Tommasi

Dopo une lungje vite di fadie di dolôr e di sperancis tu nus as lassât!

Grazie par venus volut ben e par venus insegnât a vivi come che tu vevis imparat tu, cjaminant in chest mont.

Pause cumò, lassù, tai braz dal Signôr e contnue a cjalanus e a prea par non.



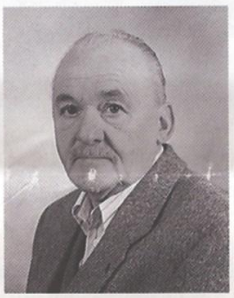
Pittino Giacomo nato a Dogna il 17/9/1925 è deceduto a Gemona del Friuli il 14/1/1995, sepolto a Dogna.

Al Mino

Ave Marie, Stele matutine,
vegle sul gno borc,
ogni sere e ogni matine.
Cjale i miei ca vain
su cheste tiere,
fas che dal dolor
nassi primevere.
Ave Marie,
fami pausa in pas,
come se fos
cuiet sot il Montas.

Stefania

Fuori parrocchia



Pittino Renzo nato a Dogna il 30/9/1932, deceduto a Sion (CH) il 14/1/1995, sepolto a Venzone.

Il Renzo a l'è partit zovin par lavorâ, portant Dogne e il Friûl tal cûr.

Le so vite le a fate in Svizare. Lavie in tiere foreste, si e sposât, a l'à lavorât e nudrît; si è fat ben volee e stima.

Ma al tornave ogni an, mai vecjo, simpri plen di vite, di bon umor.

Tai ultims timps, ogni an ch'al passave, ogni volte ch'al partive, nol vedeve l'ore di tornâ par simpri in Friul.

Dopo Nadal a l'è partit cence savè ca l'ere l'ultime volte.

Nol tornarà plui in Dogne e lu riguardarai come l'ultim salut, bon uman e 5amic.

Mandi Renzo.

Compassi Ferruccio nato a Dogna il 18/1/1922, morto a Tolmezzo l/8/2/1995, sepolto a Fusine.

Chiacchierare con te è un piacere: un po' come tornare indietro nel tempo e rivivere "Dogna di una Volta".

Mi colpisce la tua capacità di ricordare i personaggi, gli scorci del paese, ma soprattutto le Conte della gioventù di allora.

Mi rammarica che il tempo per conoscerti sia stato così poco.

Ti auguro di aver raggiunto nell'incontro con Dio una serenità almeno pari alla serenità che sei riuscito ad infondermi.

Di Gion Irene nata a Dogna il 27/03/1914 deceduta ad Arenzano (GE) il 15/03/1995 ed ivi sepolta.

Pittino Santina Augusta nata a Dogna il 30/9/1928 è deceduta ad Ettelbrich, nel Lussemburgo il 21/11/1994, sepolta a Diekirch.

Tassotto Ermenegilda nata a Dogna il 9/4/1920 è deceduta a Mena di Cavazzo il10/1/1995 ed ivi sepolta.